

Un nuovo centro di accoglienza per donne senza dimora e un aiuto contro il caldo

Il nuovo
 “Spazio 3D:
 Donne, Dimora
 e Diritti”
 potrà ospitare
 fino a 21 donne
 vulnerabili;
 in un anno
 aiutati
 255 malati o in
 convalescenza

FULVIO FULVI

Nuove iniziative in città per aiutare le persone senza dimora. Un centro di accoglienza dedicato alle donne che vivono in strada è stato aperto in via Don Carlo San Martino 10: si tratta dello spazio “3D: Donne, Dimora, Diritti” e potrà ospitare fino a 21 donne vulnerabili. La struttura, di proprietà comunale, sarà gestita da Fondazione Progetto Arca e Croce Rossa Italiana comitato cittadino.

«Con questa nuova apertura - spiega l'assessore al Welfare e Salute Lamberto Bertolé - completiamo il panorama delle strutture di prima accoglienza per chi non ha una casa, dedicando tre specifici centri a tre target diversi: le persone e i nuclei intercettati dalle unità mobili sul territorio, le donne, le persone in transito». Il centro di accoglienza è già operativo e accoglie le prime sette ospiti. «Nelle scorse settimane - dichiara Costantina Regazzo, direttrice dei servizi di Fondazione Progetto Arca - abbiamo

preparato con cura gli spazi di questo nuovo centro, pensando alle esigenze specifiche delle donne senza dimora, che anche in strada con le Unità mobili incontriamo sempre più spesso e che hanno la necessità e il diritto di vivere in un ambiente sicuro, protetto, pulito e sano che dia loro ospitalità». Le donne senza dimora saranno inviate dal Centro Sammartini, il punto unico di accesso ai servizi cittadini dedicati ai senzatetto. Nel caso in cui le donne fossero riconosciute come vittima di violenza o di tratta e sfruttamento, saranno attivati servizi specialistici della Rete antiviolenza e del progetto Derive e Approdi sulla tratta. E non mancherà un'attenzione alla promozione della salute con Croce Rossa Italiana.

Intanto, gli operatori e i volontari di Progetto Arca si sono mobilitati per aiutare a fronteggiare le circa 2.500 persone che, a Milano, non hanno una casa e vivono per la strada, sfidando il grande caldo di quest'estate: grazie ai frigoriferi delle cucine mobili vengono distribuiti ogni giorno nelle diverse zo-

ne della città, anche nelle ore più critiche, quando aumenta il rischio di disidratazione, acqua fresca e prodotti alimentari refrigeranti.

L'altra iniziativa riguarda il Centro *Post Acute* di via degli Artigianelli dove sono disponibili 20 posti letto per l'assistenza sanitaria e sociale alle persone senza dimora malate o in convalescenza dopo le dimissioni dall'ospedale. Un servizio di accoglienza in più. Gli ospiti vengono curati da un'équipe di medici, infermieri, assistenti sociali, oss e volontari che svolgono il loro compito in stretto contatto con le autorità sanitarie locali. Nell'ambito del progetto “*Care for homeless*”, nella sezione denominata “Sollevio” dedicata a quei clochard che soffrono di patologie gravi o sono in fin di vita verranno presto allestiti altri 5 posti letto dove operatori e volontari specificamente formati offriranno cure mediche, sostegno psicologico e accompagnamento umano ed emotivo. Entrambe le iniziative del *Centro Post Acute* sono sostenute con i fondi dell'8xmille dell'Ubi (Unione Buddhista Italiana). Nelle scorse settimane Pro-

getto Arca ha organizzato una formazione per 45 operatori e 15 volontari per migliorare le competenze necessarie nella relazione di cura dei casi più gravi e in fin di vita: capacità di ascolto, empatia e compassione. Lezioni guidate da esperti che hanno riflettuto sulla morte fisica, psichica e sociale della persona, rivolte al personale del reparto *Post Acute* oltre che agli educatori degli altri centri di accoglienza che la fondazione gestisce.

Delle 255 persone accolte e dimesse nell'ultimo anno dal Centro Post Acute, il 76% ha proseguito il suo percorso di vita in servizi di riabilitazione o in strutture di accoglienza, mentre il 6% ha recuperato l'autonomia andando a vivere in una casa e lasciando la vita in strada. «Il primo fondamentale diritto che perde chi non ha una casa è il diritto alla cura, difenderlo è ciò che facciamo qui ogni giorno - commenta Costantina Regazzo - con un approccio di cura basato sulla presa in carico dei bisogni globali della persona fragile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

